Chiamati alla missione

Adorazione eucaristica vocazionale

Introduzione

Canto:

Preghiera:
Raccoglimi, Signore,
da tutte le distrazioni,
raccoglimi nel tuo amore.
Prendimi, Signore, da tutte le solitudini,
prendimi nel tuo amore.
Legami, Signore, con i miei fratelli e sorelle,
legami nel tuo amore.
Uniscimi, Signore, con la tua Chiesa,
uniscimi nel tuo amore.
Più vicino di quanto lo sia io a me stesso,
sei tu, tu in me.
Attirami dentro di me.
Raccoglimi nella mia profondità.
Non lasciarmi andar via da me,
perché trovi te in me
e me in te.
(*Anton Rotzetter*)

Esposizione del Santissimo
Canto:

Lettura: (1 Sam 16,6-13) Quando essi giunsero, egli osservò Eliab ed esclamò: «Oh, il consacrato sta davanti al Signore!».
Ma il Signore disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto e all'altezza della sua statura, poiché l'ho respinto; perché l'uomo non vede quello che vede Dio: l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore».
Iesse chiamò Abìnadab e lo fece passare davanti a Samuele. Questi disse: «Nemmeno questo è scelto dal Signore».
Iesse fece passare Samma e Samuele disse: «Nemmeno questo è scelto dal Signore».
Iesse fece passare così i suoi sette figli davanti a Samuele, ma Samuele disse a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi!».
Samuele domandò a Iesse: «Sono dunque tutti qui i giovani?». Quello rispose: «E' rimasto ancora il più piccolo, che ora sta pascolando il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola finché egli non sia venuto qui».
Egli lo fece venire: era rosso, con begli occhi e bell'aspetto. Il Signore disse: «Su, consacralo, perché è lui!».
Allora Samuele, preso il corno d'olio, lo consacrò in mezzo ai suoi fratelli. Lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e ritornò a Rama.

Riflessione

Silenzio

Lettura
(*dal messaggio del Papa ai giovani del Forum Internazionale 17 agosto 2000*)
«Oggi il Cristo rivolge a voi la stessa domanda che fece a Pietro: Mi vuoi bene? Non vi domanda di saper parlare alle folle, di saper dirigere un'organizzazione, di saper amministrare un patrimonio. Vi domanda di volergli bene. Tutto il resto verrà di conseguenza.
L'importante è di rimanere sulla strada, di continuare il cammino senza perdee di vista la meta, fino al giorno in cui potrete dire con tutto il cuore: "Tu lo sai che ti amo!"»

Salmo (139)
Signore, tu mi scruti e mi conosci.
Tu sai se mi siedo e se mi alzo;
tu intendi il mio pensiero da lontano.

Tu esplori il mio cammino e la mia sosta: tutte le mie vie ti sono familiari.
Sì, non c'è parola nella mia bocca che tu non conosca perfettamente.

> Alle spalle e di fronte tu mi stringi; tu poni su di me la tua mano.
> Stupenda è per me la tua conoscenza, talmente alta che non riesco a raggiungerla.

Dove potrei andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire, lontano dalla tua presenza?

Se scalassi i cieli, là tu sei! Se discendessi negli inferi, anche là tu sei!

> Se raggiungessi le ali dell'aurora e riuscissi ad abitare al di là del mare,
> sì, anche là mi guiderebbe la tua mano, mi prenderebbe la tua destra.

Allora ho detto: «Almeno le tenebre mi potrebbero coprire, la notte mi potrebbe racchiudere».
Ebbene, non sono oscure per te le tenebre, e la notte risplende come il giorno, come le tenebre così è la luce.

> Sì, tu hai plasmato i miei reni, mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
> Ti rendo grazie perché sono stato formato in modo stupendo: stupende sono le tue opere!
> La mia anima lo riconosce appieno.

Non ti erano nascoste le mie membra, quando fui formato nel segreto, ricamato nel profondo della terra.
Tutti i miei giorni videro i tuoi occhi; nel tuo libro erano scritti tutti quanti: vennero fissati i giorni quando neppur uno di essi esisteva ancora.

> Quanto difficili sono per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio!
> Se volessi contarli, son più della sabbia; giunto alla fine, sono tuttora con te.

Voglia tu, o Dio, sterminare l'empio! Gli uomini di sangue s'allontanino da me!
Essi dicono di te cose inique; si sono sollevati, ma invano, contro di te.

> Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore; saggiami e conosci i miei pensieri.
> Vedi se c'è in me una via di menzogna e guidami nella via eterna.

Canto

Segno: LUMINI
Queste candele accese che portiamo ai tuoi piedi, o Gesù, sono segno della nostra disponibilità a farci "accendere" dal tuo amore. Siamo semplici e piccoli come questi lumini, ma vogliamo offrirci a te con la massima semplicità e fiducia perché tu possa riscaldare la nostra vita e renderci luce per gli altri.

Lettura:
"Nel cuore e nel corpo"
La frase si trova in un testo del Concilio, ed è splendida per dottrina e concisione. Dice che, all'annuncio dell'angelo, Maria vergine "accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio".
Nel cuore e nel corpo.
Fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio, ma non si sentì per questo ridotta al silenzio.
Offrì volentieri il terreno vergine del suo spirito alla germinazione del Verbo; ma non si considerò espropriata di nulla. Gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita interiore; ma senza dover ridurre gli spazi della sua libertà. Diede stabile alloggio al Signore nelle stanze più segrete della sua anima, ma non ne sentì la presenza come violazione di domicilio.
Santa Maria, donna accogliente aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.
Lo sappiamo: è la pura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze ogni volta che sentiamo i suoi passi, evitiamo di incontrarlo, nascondendoci dietro la siepe, come Adamo tra gli alberi dell'Eden. Facci comprendere che Dio, se gusta i progetti, non ci rovina le festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace.
E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.
(*Tonino Bello, Maria donna dei nostri giorni*)

Silenzio

Canto

Benedizione

PER RIFLETTERE:

- Storia di un chicco di grano

Come il seminatore ebbe terminato la sua opera, il chicco di grano venne a trovarsi tra due zolle di terra nera e umidiccia, e divenne terribilmente triste. Era buio, era umido, e l'oscurità e l'umidore aumentavano sempre di più, poiché al calar sera s'era disciolta in pioggia fitta fitta. C'era da darsi alla disperazione. E il chicco di grano cominciò a ricordare.

Bei tempi quelli, quando il chicco stava al caldo e al riparo in una spiga diritta e cullata dal vento, in compagnia dei fratellini! Bei tempi sì, ma così presto passati!

Poi era venuta la falce con il suo suono stridulo e devastatore, a sbattere tutte le spighe. Poi i mietitori con i loro rastrelli avevano caricato sui carri le spighe legate in covoni. Poi, più terribile ancora, i battitori si erano accaniti sulle spighe pestandole senza pietà. E le famigliole dei chicchi, vissute sempre insieme dalla più verde giovinezza, erano state sbalzate fuori dalle loro spighe, e i chicchi scaraventati in giro, ciascuno per conto suo, per non incontrarsi più.

Ma nel sacco del grano almeno ci si trovava ancora in compagnia. Un po' pigiati, è vero, e magari si respirava a fatica, ma insomma si poteva chiacchierare un po'. Ora invece, era l'abbandono assoluto, la solitudine tetra, una disperazione!

Ma l'indomani fu peggio, quando l'erpice passò sul campo e il chicco si trovò nella tenebra più densa, con terra dappertutto, sopra, sotto, in parte. L'acqua lo penetrava tutto, non sentiva più in sé il minimo cantuccio asciutto.

"Ma perché fui creato, se dovevo finire in modo così miserando? Non sarebbe stato meglio per me non aver mai conosciuto la vita e la luce del sole?" Pensava tra sé.

Allora dal profondo della terra una voce si fece sentire. Gli diceva: "Abbandonati con fiducia. Volentieri, senza paura. Tu muori per rinascere ad una vita più bella".

"Chi sei?" domandò il povero chicco, mentre un senso di rispetto sorgeva in lui. Poiché sembrava che la Voce parlasse a tutta la terra, anzi all'universo intero.

"Io sono Colui che ti ha creato, e che ora ti vuole creare un'altra volta".

Allora il chicco di grano si abbandonò alla volontà del suo Creatore, e non seppe più nulla di nulla.

Un mattino di primavera, un germoglio verde mise fuori la testolina dalla terra umida. Si guardò attorno inebriato. Era proprio lui, il chicco di grano, tornato a vivere un'altra volta.

Nell'azzurro del cielo il sole splendeva e la lodoletta cantava.

Era tornato a vivere... E non da solo, poiché intorno a sé vedeva uno stuolo di germogli in cui riconobbe i suoi fratellini.

Allora la tenera pianticella si sentì invadere dalla gioia di esistere, e avrebbe voluto alzarsi fino al cielo per accarezzarlo con le sue foglioline.

(*Joergensen, Parabole*)

- Le sei paure del chiamato

Colui che Cristo chiama è suscettibile di passare attraverso l'una o l'altra di queste cinque emozioni, o di tutte e cinque insieme. La Bibbia, su questo argomento, è piena di situazioni tragicomiche, o, se si vuole, ridicole benché sublimi. L'uomo, sorpreso dal « vieni, seguimi », cerca di sottrarsi all'invito mediante l'una o l'altra di queste goffe scappatoie.

« *Non sono libero* », ho già fatto il mio programma, sono superoccupato, non c'è più spazio, nel mondo il biglietto d'invito per un pranzo nuziale porta, in basso, queste parole: « Rispondere, per favore, prima di tale data ». La Parola di Dio non prevede l'impossibilità: essa supera ogni altro dovere. Sarebbe difficile immaginare Maria che rispondesse cosi all'arcangelo Gabriele: « Sono desolata, caro arcangelo, ma sono già impegnata con Giuseppe. Ma troverai certamente nel villaggio una giovane che sia libera e che sarà molto felice della tua proposta... ».

« *Non sono capace-».* Qui, uno si fa forte dell'incompetenza, con un'apparenza di umiltà che nasconde malamente la poca voglia o il timor panico. È il caso di Mosè davanti al roveto ardente. Incaricato da Jahvé di andare a trovare il faraone per intimargli di lasciar partire Israele, e quindi di privarsi d'una manodopera straniera preziosa e a buon mercato, si dibatte con tutte le sue forze per sfuggire a tale difficile missione. Snocciola tutti gli argomenti che sa: « Chi sono io per andare dal faraone? » (Es 3,11). La stessa cosa accade con Geremia. Dio non domanda nemmeno il suo parere: gli dice che la sua vocazione è decisa fin dal seno di sua madre, e che egli è già costituito profeta.

« *Non sono degno* ». Con questa scusa l'uomo spera di intrappolare Dio nel laccio della sua umiltà. Passi ancora per l'incompetenza: ma l'insufficienza morale! L'obiezione sembra insormontabile Cristo non teme la tua indegnità dal momento che tu la riconosci. Ti dice, come a Paolo: « Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta nella debolezza» (2Cor 12,9). Concludi dunque come l'Apostolo: « Mi vanterò quindi volentieri delle mie debolezze, perché si stenda su di me la potenza di Cristo... Perché quando sono debole, allora sono forte ».
« *Non vedo dove questo mi porterà* ». Qui l'uomo passa all'attacco: le difficoltà non sono dalla sua parte, ma dalla parte di Dio, le cui proposte mancano della più elementare precisione. Si vuole credere, certo, ma e poi? Occorrerà per questo ridursi allo stato di vagabondaggio? Abramo, lasciando la Caldea (Gn 12,1-9), non domandò a Jahvé una guida Michelin per riconoscere le sorgenti di acqua dolce tra la città di Ur e la quercia di Mamre, come nella Parigi-Dakar. E Maria non chiese a Gabriele un prospetto completo per Madre di Dio, al fine di sapere che cosa fare in caso di fuga in Egitto. In un magnifico capitolo sulla fede nella Bibbia, la lettera agli Ebrei (11.8) dice: « Abramo partì senza sapere dove andava».
« *Non ho sufficienti garanzie umane* ». Qui bisogna pensare a Pietro mentre cammina sull'acqua (Mt 14,22-36). Ricorda la scena, la decisione più motivata comporta sempre un rischio; è il vincolare la propria libertà, non il semplice mettere in moto un meccanismo. Tu, ragazzo, puoi ricorrere a chi può procurarti « su ordinazione » tutte le ragazze d'un *campus* universitario corrispondenti a un certo *cliché* di tuo gusto e da tè segnalato (colore dei capelli, gusti musicali...), per frequentarle nei tuoi momenti liberi; ma, quando ti troverai a dover fare la selezione, non potrai andare più in là con questo mezzo: per farti una vera amica, e a maggior ragione una futura sposa, dovrai scegliere liberamente. L'amore è il frutto d'un incontro, non d'una pesatura, l'ho già detto. Occorre un avvenimento spirituale imprevedibile, che comporta una certa « scommessa ».
«..*Ho paura di fare fiasco* ». Capisco. Non tutti possono essere rompicolli; e sarebbe psicologicamente malsano amare di farsi battere.
Seguire Cristo conduce alla croce: il Signore non ha preso nessuno a tradimento (Gv 14,29). L'importante è di non illuderci sulla sofferenza che ci attende. C'è dunque la tentazione di «arrossire del Vangelo » (Rm 1,16) per non perdere la faccia. Gesù ha, a questo proposito, parole dure: « Se uno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella sua gloria » (Le 9,26). Anzitutto non immaginare una situazione estrema come il martirio: pensa a tutte le occasioni in cui, davanti agli amici, sei tentato di « sgonfiarti », cioè di nascondere che sei cristiano, che pensi cristianamente su un punto caldo dell'attualità, per timore di quello che essi potrebbero dire.
In questo, convinciti bene che non avrai mai peggior nemico che tè stesso.

- TESTIMONIANZA: "Quando ascolto una voce diversa "

Da un po' di tempo Signore sento una voce strana dentro di me.
E' una voce leggera che a volte scompare,
ma poi ritorna forte e insistente.
E' .una '.voce che mi chiama
A dedicare la vita completamente a te
Cosa sarà, Signore. Una fantasia?
un sogno ? un desiderio di avventura?
Signore... e se fosse la tua volontà
sulla mia vita? Io non lo so,
io non capisco bene.
E chiedo il tuo aiuto. in questi ultimi tempi.
ho incontrato persone straordinarie:
preti generosi e intelligenti.
suore simpatiche e sveglie.
uomini e donne che lasciano tutto
per andare a portare il Vangelo
in paesi lontani
per assistere i poveri.
per dedicarsi a coloro
che nessuno vuole vicino.
Signore deve essere bella una vita vissuta così!
E se tu chiamassi anche me come loro?

Sarebbe stupendo, Signore…
Ma ne sarei capace?
Io non sono eccezionale:
mi piace la vita comoda,
amo divertirmi, spesso sono egoista…
però Signore io sento questa voce e non voglio soffocarla.
Io voglio cullarla nel mio cuore come fosse uno sguardo di amore.
Se sei tu che mi parli io non voglio tapparmi le orecchie.
Però ti prego Signore:
se sei tu che mi parli, fatti sentire più chiaramente Signore, parla più forte!
E se non è un sogno Signore, dammi il coraggio e la forza di dirti di si.
(*Anonimo*)

Tutto
Questa sera, o Signore, ho paura.
Ho paura, perché il tuo Vangelo è tremendo.
E' facile sentirlo annunziare, ma è ben difficile viverlo.
Ho paura di sbagliarmi, o Signore.
Ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita discreta;
ho paura di quello che do, che mi nasconde quello che non dono.
Ho paura, o Signore, perché c'è gente più povera di me,
meno istruita di me, meno evoluta,
meno alloggiata, meno riscaldata,
meno pagata, meno nutrita,
meno accarezzata, meno amata.
Ho paura, o Signore,
perché non faccio abbastanza per loro.
Non faccio tutto per loro.
Bisognerebbe che io dessi tutto,
fino a cancellare ogni sofferenza, ogni miseria,
ogni peccato dal Mondo.
Allora, o Signore,
bisognerebbe che io dessi tutto,
tutto il mio tempo.
Bisognerebbe che io dessi la vita.
Eppure non è vero, Signore, non è vero per tutti,
io esagero, bisogna essere ragionevoli.

Figliolo, non v'è che un comandamento, per tutti:
"Amerai con TUTTO il cuore, con TUTTA l'anima, con TUTTE le forze".
(*Michel Quoist*)

Il mio sì
Io sono creato per fare e per essere qualcuno per cui nessun altro è creato
Io occupo un posto mio nei consigli di DIO, nel mondo di DIO:
un posto da nessun altro occupato.
Poco importa che tu sia ricco , povero , disprezzato o stimato dagli uomini:
DIO mi conosce e mi chiama per nome.
Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro.
Io ho la mia missione.
In qualche modo sono necessario ai suoi intenti
tanto necessario al posto mio quanto un Arcangelo al suo.
Egli non ha creato me inutilmente.
Io faro del bene faro il suo lavoro.
Sarò un angelo di pace un predicatore della verità
nel posto che Egli mi ha assegnato anche senza che io lo sappia
pur ch'io segua i suoi comandamenti
e Lo serva nella mia vocazione .
(*Henry Newman*)

Preghiera
Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingermi l'asciugatoio

e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo,
del drogato, del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego.
In silenzio…
finché tutti abbiano capito, nel mio, il tuo amore.
(M. Delbrel)